

## Al Palladium il duro Pinter del "Ritorno" regia di Stein

**Q**uando Ruth riesce ad asserire la piccola comunità maschile in cui è entrata con sembianze di vittima, *Il ritorno a casa* di Harold Pinter (1965) si compie nella sua interezza. L'allestimento che ne ha fatto Peter Stein (già al Festival di Spoleto dello scorso anno) approda ora al Palladium per il Teatro di Roma (da domani fino al 26 gennaio). Uno spettacolo lucido, puro, ben recitato, in cui lo sviluppo dell'azione è così perentorio e tagliente da risultare semplicissimo, come sulla pagina del copione.

Un interno domestico della periferia londinese. Il docente di filosofia Teddy, primogenito di tre fratelli, torna alla casa paterna portando con sé la moglie Ruth, che ha sposato anni prima, al momento di lasciare Londra per trasferirsi in America. La famiglia d'origine non ha nulla da dividere con Teddy, persona mite. Il padre ha fatto il macellaio tutta la vita. E mentre uno dei fratelli traffica in questioni losche, l'altro passa dalla palestra, dove pratica la boxe, al lavoro in una ditta di demolizioni. Infine c'è uno zio che fa l'autista. Di femmine, in casa, magari se n'è parlato anche prima dell'arrivo di Ruth, alla maniera dei maschi abbarbicati (discriminante l'età) a lontani ricordi di sesso. La donna in carne ed ossa arriva allora come una bomba. Padre e figli, senza te-

ner conto dell'attonito Teddy, la corteggiano smaccatamente. Non trovano in lei alcuna opposizione, almeno all'apparenza: quasi si tratti del suo dovere, Ruth interpreta presso il piccolo gruppo l'intera gamma dei ruoli femminili, la madre, l'amante, la confidente, la sorella, l'amica. Fino al momento in cui prende la decisione di abbandonare il consorte e i figli (lasciati in America) per diventare la puttana ufficiale della famiglia del marito, protetta da un contratto da libera professionista.

### VECCHI SCANDALI

A suo tempo considerata scandalosa, la pièce trasforma la mercificazione del corpo femminile in un ritratto di società. Per questo Stein ha regolato gli attori su una partitura lenta, capace di rendere ogni battuta un colpo di sferza, ogni pausa un silenzio pieno d'imbarazzo, di oscenità, persino di humour. Paolo Graziosi è un padre digrignante e chioccio, efficacissimo. Alessandro Averone, Rosario Lisma, Andrea Nicolini regalano ai tre fratelli, fisicamente e recitativamente, le debite differenze. Elia Schilton interpreta lo zio; Arianna Scommegna, la povera Ruth, regina di cuori e di letti che trova singolare riscatto nel darsi a pagamento.

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena dello spettacolo con la regia di Peter Stein

